

CIVILTÀ DEL RISORGIMENTO

COLLANA DI SAGGI, TESTI E STUDI DEL COMITATO DI TRIESTE E GORIZIA
DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
A CURA DI GIULIO CERVANI

49

PIERPAOLO DORSI

IL LITORALE NEL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DELLA MONARCHIA AUSTRIACA

Istituzioni e archivi

DEL BIANCO EDITORE



PROPRIETÀ RISERVATA

© Copyright 1994 by Del Bianco editore Udine

Stampato in Italia - Printed in Italy

Tipolitografia « La Grafica » - Vago di Lavagno (VR)

L'ORDINAMENTO DEL LITORALE NELLA FASE COSTITUZIONALE DELLA MONARCHIA AUSTRIACA

La denominazione di Litorale venne adottata verso la metà del Settecento per designare il complesso delle *enclaves* territoriali austriache, tutte affacciate sull'Adriatico da Aquileia a Carlopago, che dipendevano sotto il profilo amministrativo dall'autorità provinciale residente a Trieste (l'Intendenza commerciale, dapprima, e poi il cesareo regio Governo); erano distretti di limitata estensione, privi di continuità territoriale perché tra l'uno e l'altro s'insinuavano paesi appartenenti al dominio veneto.

Ma il Litorale Austriaco assunse una configurazione stabile e territorialmente compatta solo nel 1814, dopo la Restaurazione; forte del diritto che le proveniva dalla conquista armata della regione, l'Austria ne ridisegnò i confini amministrativi, ispirandosi in parte al modello francese delle Province Illiriche, e comunque senza tener conto delle antiche delimitazioni di province e giurisdizioni. Così, dopo una fase iniziale caratterizzata da qualche aggiustamento territoriale, a partire dal 1822 — e la situazione non mutò fino al 1918 — sotto l'autorità provinciale residente a Trieste — l'imperial regio Governo, più tardi Luogotenenza del Litorale — si trovarono uniti i paesi della Bassa goriziana situati alla sinistra del Iudrio, le valli dell'Isonzo e del Vipacco, il Carso, l'Istria, le isole di Cherso, Lussino e Veglia, oltre naturalmente alla città stessa di Trieste.

Questa estesa provincia fu suddivisa a partire dal 1825 in due circoscrizioni amministrative, il circolo di Gorizia e quello dell'Istria, con sede a Pisino, retti entrambi da un Capitanato circolare dipendente dal Governo di Trieste, con funzioni di amministrazione generale, di polizia e di controllo sulle autorità locali. La città di Trieste non rientrava in nessuno dei due circoli; le funzioni del Capitanato circolare vi erano

esercitate dal Magistrato politico-economico, l'ufficio statale che era subentrato nei compiti di amministrazione municipale all'antico consiglio dei patrizi.

Nell'età della Restaurazione la provincia del Litorale, costituita secondo criteri certamente funzionali alle esigenze generali di governo, sotto altri profili si presentava come una formazione artificiosa. Ad esempio, era l'unica tra le province dell'impero che non corrispondeva a un'entità territoriale aggregatasi storicamente ai domini di casa d'Austria; abbracciava infatti aree caratterizzate da tradizioni giuridico-istituzionali profondamente diverse: territori antico-austriaci come la contea di Gorizia, Trieste, la contea di Pisino, già appartenente alla Carniola, e insieme paesi di nuova acquisizione, come i possessi già veneti dell'Istria costiera e delle isole del Quarnero, ma anche del Monfalconese e di Grado. Se si guarda alla storia precedente, questi territori erano stati accomunati, paradossalmente, solo dalla breve esperienza del regime napoleonico.

E ancora, a differenza delle altre province austriache, il Litorale formava un'entità puramente amministrativa. Proprio per il suo carattere composito era infatti privo di un'identità « costituzionale », privo cioè di quei tradizionali organi dell'autonomia provinciale — espressione dei ceti privilegiati locali — di cui nella prima metà dell'Ottocento era ancora dotata la generalità delle province dell'impero, e che erano stati reintrodotti negli altri territori nuovamente acquisiti dall'Austria, come il Tirolo e la Carniola. Così, dopo le soppressioni napoleoniche, a Gorizia non vennero più ricostituiti gli Stati provinciali, a Trieste non tornò in vita il consiglio patriziale, né qualcosa di nuovo si sostituì alle antiche forme di governo locale. Si usa dire perciò — e giustamente — che il Litorale in questa fase non si presenta pienamente inserito nel sistema di organizzazione provinciale tipico dell'impero asburgico.

La costituzione austriaca del marzo 1849 stabilì che in tutti i « paesi della corona » (*Kronländer*) fossero introdotti degli organi elettivi quale rappresentanza dell'autonomia provinciale. Nell'ambito del Litorale erano previste due rappresentanze provinciali, una per Trieste e una comune alla contea di Gorizia e all'Istria, due territori assai diversi tra loro che si pensava dunque di fondere in modo che sul piano costituzionale formassero un'unica entità. La costituzione volle invece mantenere in vita l'organismo del Litorale sotto il profilo della struttura amministrativa statale; come unica innovazione, il Governo provinciale creato a Trieste dopo la Restaurazione fu sostituito dalla Luo-

gotenza del Litorale, che fu da allora la massima tra le autorità dello Stato operanti a Trieste, nel Goriziano e nell'Istria.

Degli statuti che dovevano regolare il funzionamento delle autonomie provinciali, venne emanato solo quello destinato a Trieste; e comunque l'intero programma di decentramento amministrativo prefigurato nella costituzione del 1849 non trovò realizzazione a causa della situazione politica generale. Il decennio successivo, definito dagli storici « neoassolutistico », fu segnato infatti, oltre che dall'arresto del moto di rinnovamento, da una ristrutturazione dell'apparato amministrativo in senso rigidamente centralistico. Non ebbe spazio alcuna forma di autogoverno locale; l'organizzazione amministrativa, nelle grandi linee, rimase quella che era stata impiantata nella prima metà del secolo.

Solo a partire dal 1860 si registrò in Austria una ripresa del processo di liberalizzazione politica. Nel campo dell'amministrazione, furono soppresse le autorità di circolo e si aperse la strada a un sistema improntato a una moderata apertura verso il decentramento. Le patenti imperiali del 1861 posero le premesse per l'avvio di amministrazioni provinciali autonome, rispettivamente a Trieste, nella contea di Gorizia e Gradisca e nel margraviato d'Istria. Le « leggi fondamentali » del 1867-68, infine, vennero a completare il quadro del moderno ordinamento costituzionale che caratterizzò l'impero d'Austria nell'ultimo cinquantennio della sua esistenza: ne erano principi ispiratori la separazione tra i poteri dello Stato, il decentramento politico e amministrativo, il rispetto delle libertà personali, un sistema rappresentativo destinato a evolversi gradualmente verso il suffragio universale.

Veniamo ora a descrivere sistematicamente l'organizzazione amministrativa propria di questa fase « matura » della monarchia austriaca.

La struttura istituzionale in questo periodo è quasi perfettamente uniforme per tutti i territori dell'impero d'Austria; le differenziazioni regionali sono limitatissime e vi farò cenno solo per quanto interessa specificamente il Litorale. Prima di passare ad esaminare la gerarchia degli organi in cui si articolava l'apparato amministrativo, mi sembra utile ricordare lo schema di ripartizione territoriale che stava a fondamento di tale gerarchia.

Partendo dal basso, troviamo innanzitutto il Comune, che costituisce l'unità minima della circoscrizione amministrativa. Al di sopra del Comune vi era il distretto giudiziario, una circoscrizione che — come dice il nome — aveva rilevanza ai fini dell'amministrazione della giusti-

zia: in ciascun capoluogo di distretto giudiziario aveva sede un Giudizio distrettuale, autorità che possiamo considerare in qualche modo corrispondente all'odierna pretura. Più distretti giudiziari venivano a formare insieme un distretto politico; nei capoluoghi dei distretti politici aveva sede il Capitanato distrettuale, che era — secondo la terminologia austriaca — l'autorità amministrativa statale di prima istanza, cioè di livello più basso. La circoscrizione più ampia, che comprendeva più distretti politici, era la provincia, nella cui capitale risiedevano, oltre agli organi dell'amministrazione provinciale autonoma, varie autorità dello Stato tra le quali una posizione preminente spettava alla Luogotenenza, organo paragonabile alla nostra Prefettura.

A questo proposito la situazione del Litorale era particolare: il margraviato d'Istria e la contea di Gorizia costituivano infatti delle province a pieno titolo, ma le loro capitali — Parenzo e Gorizia — non ospitavano una Luogotenenza. Infatti, in considerazione della loro limitata estensione territoriale rispetto alle altre province dell'impero, Trieste, Gorizia e l'Istria sotto quest'aspetto erano aggregate e facevano capo tutte insieme alla Luogotenenza del Litorale, che aveva sede a Trieste ma era competente anche per le province di Gorizia e dell'Istria. Trieste, che la costituzione aveva definito « città immediata dell'impero », era una sorta di città-provincia: il territorio del Comune di Trieste formava contemporaneamente distretto giudiziario, distretto politico e provincia; la città cioè non apparteneva ad alcuna circoscrizione territoriale che le sovrastasse e non era subordinata ad alcuna autorità amministrativa locale che non fosse il proprio Consiglio municipale; aveva il rango di provincia, ma al tempo stesso dominava un territorio limitatissimo, che non si estendeva oltre gli storici confini del Comune.

Ricordiamo ora, sempre in forma schematica, quale fosse la sfera di attività riservata ai diversi organi dell'amministrazione pubblica. Al vertice della piramide amministrativa della provincia si trovava la Luogotenenza, che per il Litorale aveva sede a Trieste nel luogo dell'odierna Prefettura; non si tratta di una semplice coincidenza, poiché la Luogotenenza era — come oggi la Prefettura — il massimo tra gli organi periferici del potere esecutivo. Il luogotenente veniva nominato dall'imperatore; di particolare rilievo erano le competenze che esercitava su di un piano generale: vigilava sull'applicazione delle leggi e sul funzionamento della pubblica amministrazione nella provincia che gli era affidata e aveva il potere di decidere sui ricorsi presentati dai cittadini con-

tro le varie amministrazioni. Vastissime erano poi le attribuzioni esercitate dal luogotenente in campi specifici: egli era infatti la massima autorità in ambito provinciale per i settori della politica interna, dell'ordine pubblico, della sanità, dell'istruzione e culto, del commercio, industria e agricoltura, dei lavori pubblici.

Erano subordinati alla Luogotenenza i capitanati distrettuali — uno per ciascun distretto politico — che svolgevano un'azione di controllo capillare del territorio, in continuo e diretto rapporto con le amministrazioni comunali. I capitanati furono istituiti nel 1868 per dare attuazione, anche sul piano locale, al principio costituzionale della separazione tra potere esecutivo e potere giudiziario; in precedenza, infatti, l'amministrazione locale era condotta dagli uffici distrettuali « misti », detti anche preture miste, che fungevano contemporaneamente da organi giudiziari. I settori di competenza del Capitanato corrispondevano — per il territorio del distretto — a quelli attribuiti alla Luogotenenza; presso il Capitanato funzionavano gli uffici del medico, del veterinario e dell'ingegnere distrettuale.

L'ampiezza della sfera di attività assegnata alle luogotenenze e — a livello inferiore — ai capitanati distrettuali, aveva come conseguenza uno scarso sviluppo di organi amministrativi di carattere tecnico specifici dei vari settori. Dobbiamo d'altra parte ricordare che all'epoca il campo d'intervento affidato allo Stato era — e non soltanto in Austria — infinitamente ristretto rispetto a quella che è la sfera d'azione delle entità statali contemporanee; interi settori d'interesse pubblico, come la scuola e l'assistenza, erano gestiti prevalentemente da soggetti diversi, soprattutto dai comuni e dagli enti ecclesiastici. Esistevano comunque alcuni organi amministrativi statali dotati di competenze settoriali. Ricordiamo la Direzione di finanza, che per il Litorale aveva sede a Trieste, dalla quale in periferia dipendevano gli ispettorati di finanza. Pure a Trieste funzionava la Procura di finanza per il Litorale, che aveva il compito di rappresentare in giudizio gli interessi dello Stato e di fornire consulenze legali alla pubblica amministrazione: ruolo paragonabile a quello dell'odierna Avvocatura dello Stato. I servizi di polizia erano gestiti generalmente dai comuni; nelle città principali funzionavano però — alle dipendenze del Ministero dell'interno — delle direzioni di polizia, come a Trieste, o dei commissariati di polizia, come a Pola, a Gorizia e in corrispondenza dei principali passaggi di confine.

Non esisteva un'autorità provinciale specifica per la direzione della pubblica istruzione; le istituzioni scolastiche statali erano soggette al

controllo della Luogotenenza e del competente Capitanato distrettuale; ricordiamo però che gran parte dei servizi scolastici, dalla scuola materna fino ai gradi superiori, erano gestiti allora dai comuni, da enti religiosi o da privati. Se non si può parlare all'epoca di un ufficio corrispondente al nostro Provveditorato agli studi, va però sottolineata l'esistenza nell'ordinamento austriaco, fin dal 1868, di organi collegiali rappresentativi per la vigilanza in materia scolastica: questi erano i consigli scolastici provinciali — nel nostro caso con sede a Parenzo e a Gorizia — ed i consigli scolastici distrettuali e locali; i componenti dei vari consigli scolastici erano designati in parte dagli enti locali del territorio interessato. Analogamente, a livello di provincia e di distretto erano attivi pure dei consigli sanitari.

La rete degli uffici postali faceva capo alla Direzione delle poste per il Litorale, con sede a Trieste; l'esercizio ferroviario statale a una Direzione delle ferrovie dello Stato, operante dapprima a Pola e poi a Trieste. Sempre nel settore delle comunicazioni, va dato particolare rilievo all'esistenza a Trieste di un organo che sovrintendeva alla navigazione mercantile austriaca nel suo complesso: il Governo centrale marittimo, subordinato al Ministero del commercio, si occupava di equipaggi, di naviglio, di impianti portuali, di sicurezza della navigazione, di linee commerciali e di sanità marittima in relazione all'intero sviluppo costiero dell'Austria, dalla laguna di Grado alle Bocche di Cattaro. Dal Governo marittimo dipendevano i capitanati di porto e sanità marittima esistenti nei principali scali dell'Istria e della Dalmazia.

I comandi militari superiori per la nostra area erano di stanza a Graz: così il Comando generale dell'esercito, poi denominato III Comando di corpo, ed il Comando della milizia territoriale (*Landwehr*). In sede locale le autorità militari territoriali erano i comandi di stazione, funzionanti in tutti i centri che ospitavano una guarnigione; nelle città maggiori (Trieste, Pola, Gorizia) si affiancava a questi un Comando di piazza. Tra il 1869 e il 1882 esistette a Trieste anche un comando intermedio, con giurisdizione sull'intero Litorale, che era affidato al comandante della VII divisione di fanteria, di stanza nella città. Per la gendarmeria, che era un corpo di polizia organizzato militarmente, il Comando provinciale si trovava a Trieste, mentre in ogni capoluogo di distretto politico aveva sede un Comando distrettuale di gendarmeria, da cui dipendeva la rete delle stazioni locali. Per la marina da guerra il comando territoriale di rango più elevato era l'Ammiragliato di porto, con sede a Pola, al quale sottostavano tutti gli sta-

bilimenti, i reparti e i mezzi della marina esistenti nelle acque e lungo le coste comprese tra Punta Salvore e il limite meridionale della Dalmazia; a nord di Punta Salvore analoga autorità era esercitata dal Comando divisionale marittimo di Trieste.

Molto lineare era l'organizzazione delle magistrature giudiziarie. Erano state abolite quasi tutte le giurisdizioni speciali, cioè quelle riservate a particolari categorie di persone o a particolari tipi di cause; da ultimi erano stati soppressi i tribunali ecclesiastici, cui lo Stato fino al 1867 affidava — in base al concordato del 1855 — la trattazione delle controversie matrimoniali. Era stata sancita definitivamente la separazione tra organi dell'amministrazione e organi della giustizia e dal 1868 l'ordinamento giudiziario austriaco si articolava in periferia su tre livelli.

Al livello più basso, quello della prima istanza, si poneva il Giudizio distrettuale, esistente in ogni capoluogo di distretto giudiziario e caratterizzato dal sistema del giudice monocratico. Inizialmente il Giudizio era competente a decidere in primo grado su tutti i procedimenti civili e penali del suo distretto; in seguito la sua competenza venne limitata in relazione al valore della controversia — nelle cause civili — o alla gravità del reato — negli affari penali. Il giudice distrettuale fungeva pure da giudice tavolare, decretava cioè le iscrizioni e le trascrizioni di proprietà e di altri diritti reali sugli immobili; presso il suo ufficio si conservavano i libri fondiari.

Ad un livello superiore troviamo i tribunali, che nel Litorale erano tre: quello di Trieste, denominato Tribunale provinciale, e quelli di Rovigno e Gorizia, denominati Tribunale circolare; esercitavano competenze civili e penali di prima istanza per le cause ad essi riservate, e di appello nei confronti delle sentenze emesse dai giudizi distrettuali. I tribunali funzionavano secondo il sistema collegiale; ciascuna delle sezioni attraverso le quali operavano era cioè formata da un collegio di magistrati giudicanti. Dal 1868 il giudizio nei processi penali più gravi spettava alle corti d'assise che si riunivano presso i tribunali; in questo caso, l'intervento di giudici non togati doveva manifestare la diretta partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia. Per i procedimenti discussi in prima istanza davanti ai tribunali, l'eventuale ricorso andava rivolto al Tribunale d'appello del Litorale, che risiedeva a Trieste. Le funzioni di cassazione erano svolte dal Tribunale supremo dell'impero.

Nei processi penali, che si svolgevano secondo il rito accusatorio, la pubblica accusa era sostenuta presso i tribunali dalla Procura di

Stato, presso i tribunali d'appello dalla Procura superiore di Stato. Una giurisdizione speciale che sopravviveva eccezionalmente proprio nel Litorale era quella del Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, cui spettava il giudizio nelle controversie di diritto commerciale e di diritto della navigazione; esso curava inoltre le successioni, le tutele, i procedimenti fallimentari nei confronti dei commercianti di borsa e teneva il registro delle società. L'autonomia della magistratura rispetto agli altri poteri dello Stato era assicurata nel senso che i provvedimenti relativi alla carriera dei giudici potevano essere adottati esclusivamente dall'autorità giudiziaria superiore.

Ricordiamo infine gli enti territoriali autonomi — Provincia e Comune — che erano chiamati a collaborare con lo Stato nello svolgimento dell'attività amministrativa. Organi dell'autonomia provinciale erano la Dieta, di formazione elettiva, corrispondente quindi a un consiglio provinciale — o forse meglio regionale — moderno, e la Giunta provinciale, eletta nell'ambito della Dieta; sia la Dieta che la Giunta erano presiedute dal capitano provinciale, un membro della Dieta che veniva nominato a tale ufficio dall'imperatore. Oltre alle normali competenze amministrative, la Provincia era anche titolare di potestà legislativa per certi limitati settori fissati dallo statuto provinciale, che era la legge con cui lo Stato aveva regolato l'esercizio dell'autonomia da parte di ciascuna provincia. Questi settori erano generalmente l'agricoltura, gli affari comunali, ecclesiastici e scolastici, le opere pubbliche provinciali, gli istituti provinciali di assistenza. Le leggi provinciali erano votate dalla Dieta, ma la loro promulgazione avveniva — come per le leggi dello Stato — con un atto del sovrano. Nel Litorale, come ho già accennato, funzionavano tre rappresentanze provinciali: quella del margraviato d'Istria, con sede a Parenzo, quella della principata contea di Gorizia e Gradisca, con sede a Gorizia, e quella di Trieste. Nel caso della città « immediata dell'impero » le funzioni di rappresentanza provinciale erano però svolte dagli stessi organi del Comune: così il Consiglio municipale si riuniva in sessioni speciali per il disbrigo degli affari che gli spettavano nella sua qualità di Dieta provinciale, analogamente la Giunta comunale fungeva anche da Giunta provinciale e il podestà da capitano provinciale; è questo il motivo per cui l'elezione del podestà di Trieste abbisognava della sanzione sovrana.

I comuni formavano anche allora la cellula fondamentale dell'organismo amministrativo. In tutte le loro funzioni erano soggetti alla vigilanza dello Stato, che interveniva nei loro confronti attraverso i capita-

nati distrettuali. Organi del Comune erano il Consiglio municipale, elettivo, la Delegazione municipale o Giunta, eletta in seno al Consiglio, e il podestà, eletto dalla Giunta, al quale spettava il potere esecutivo. Al di là delle speciali funzioni di rappresentanza provinciale rivestite — come si è visto — dagli organi comunali triestini, va ricordato che vi era comunque una differenza sostanziale tra i municipi dei centri maggiori — le città dotate di proprio statuto, come Trieste, Rovigno e Gorizia — e quelli delle altre località. Il Comune della « città statutaria » aveva la denominazione di Magistrato civico, non sottostava alla vigilanza del Capitanato distrettuale ed era delegato ad esercitare esso stesso funzioni di pertinenza statale normalmente affidate ai capitanati. Il Magistrato civico di Trieste si vide sottratte tali funzioni delegate nel 1906, in seguito a gravi conflitti con l'autorità governativa. Lo stesso accadde nel 1913 per la città di Gorizia.

Vediamo ora l'epilogo, il destino cioè che l'organizzazione amministrativa descritta incontrò dopo la dissoluzione dell'entità statale che l'aveva generata. L'occupazione militare seguita alla vittoria italiana nella prima guerra mondiale e la successiva annessione della Venezia Giulia al regno d'Italia, decretata nel 1920, non comportarono innovazioni immediate nell'organizzazione amministrativa di quello che era stato il Litorale. L'obiettivo dell'unificazione giuridica della Venezia Giulia con le vecchie province del regno fu perseguito infatti con gradualità.

In un primo tempo le autorità politiche mutarono nome, ma non mutarono sostanzialmente le competenze. All'imperial regia Luogotenenza di Trieste subentrò dapprima il regio Governatorato, che era un'autorità militare, sostituito nel 1919 dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia. Nelle sedi di Capitanato distrettuale furono insediati dei commissariati civili, che svolgevano le funzioni attribuite dall'ordinamento austriaco ai soppressi capitanati. Soltanto alla fine del 1922 questi organi di amministrazione provvisoria furono aboliti e la regione fu dotata, come il resto del regno, di prefetture quali organi periferici del potere esecutivo.

Ancora più a lungo si protrasse la fase di transizione dal sistema austriaco a quello italiano nell'organizzazione della giustizia: le magistrature dei territori annessi continuarono ancora per anni ad agire nell'ambito delle competenze e delle circoscrizioni preesistenti, applicando le leggi e le procedure austriache. Negli anni Venti furono gradualmente estesi alle « Nuove Province » i codici vigenti in Italia,

prima quello penale e quello di procedura penale, più tardi — a metà del 1929 — i codici civile, di procedura civile e di commercio. Appena col 1° luglio dal 1929 cessò questa fase singolare in cui l'ordinamento austriaco rimase, almeno parzialmente, in vigore in territori che all'Austria non appartenevano più da tempo; ed è con questa data che si può considerare compiuto il processo di unificazione giuridico-amministrativa tra vecchie e « nuove » province del regno d'Italia.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per un inquadramento della vicenda istituzionale del Litorale tra XIX e XX secolo nell'evoluzione complessiva dell'ordinamento austriaco, si rinvia alle opere generali dedicate alla storia costituzionale ed amministrativa dell'impero; si possono citare, ad esempio, il manuale di E.C. HELBLING *Österreichische Verfassungs- und Verwaltungsgeschichte* (Wien 1956) e il secondo volume (*Verwaltung und Rechtswesen*, Wien 1975) della monumentale opera *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, a cura di A. WANDRUSZKA e P. URBANITSCH.

Tra le pubblicazioni moderne che riservano una speciale trattazione all'organizzazione amministrativa del Litorale nel periodo considerato, va ricordato soprattutto il recente volume trilingue — con testo tedesco, italiano e sloveno — *Handbücher und Karten zur Verwaltungsstruktur in den Ländern Kärnten, Krain, Küstenland und Steiermark bis zum Jahre 1918*, a cura di J. ŽONTAR ed altri (Graz 1988); inoltre: U. COVA, *Note per una storia delle istituzioni amministrative nella regione Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1983. Per un quadro degli sviluppi politico-costituzionali che interessarono la regione, si può vedere lo studio di G. CERVANI *Il Litorale Austriaco dal Settecento alla « Costituzione di Dicembre » del 1867*, Udine 1979; inoltre: P. DORSI, *Il problema costituzionale del Litorale nell'età della Restaurazione*, in *Dal Litorale Austriaco alla Venezia Giulia. Miscellanea di studi giuliani*, Udine 1991, pp. 67-94.

Sono di utile riferimento anche alcuni lavori di « contemporanei »: B. BENUSSI, *Manuale di geografia storia e statistica del Litorale*, Pola 1885 (seconda ed.: *Manuale di geografia storia e statistica della regione Giulia (Litorale)*, Parenzo 1903; rist. Trieste 1987); C. VON CZOERNIG, *Das Land Görz und Gradisca*, Wien 1873 (traduz. it. *Il territorio di Gorizia e Gradisca*, Gorizia 1969, 1987²); A. DE CLARICINI, *Gorizia nelle sue istituzioni e nella sua azienda comunale durante il triennio 1869-1871*, Gorizia 1873.

Ricche di informazioni sulle singole istituzioni locali sono le voci *Archivio di Stato di Gorizia* e *Archivio di Stato di Trieste* contenute nella *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani* (rispettivamente: vol. II, Roma 1983, pp. 355-375; vol. IV, in stampa). Uno studio specifico sull'organizzazione giudiziaria è quello di P. DORSI *Il sistema dei giudizi locali nel Goriziano tra XVIII e XIX secolo* (« Quaderni Giuliani di Storia », IV (1983), 1, pp. 7-62).

Preziosi strumenti di consultazione sono gli annuari amministrativi nazionali e provinciali. Si cita innanzitutto l'ufficiale « Hof- und Staats-Handbuch des Kaiserthumes Österreich », dal 1856; quindi la « Guida schematica della città di Trieste », dal

1857, la « Guida schematica istriana », dal 1878, e l'« Almanacco e guida schematica della città e provincia di Gorizia », dal 1876 (i titoli subirono frequenti modificazioni e non fu sempre rispettata la periodicità annuale). Per la conoscenza della ripartizione territoriale sono fondamentali i repertori delle località che venivano pubblicati — sotto i titoli di *Orts-Repertorium*, *Special-Orts-Repertorium*, *Gemeindelexikon* — dalla Commissione centrale di statistica in Vienna; la pubblicazione, che aveva cadenza decennale, comprendeva regolarmente un volume dedicato al Litorale.

Sul periodo di transizione all'ordinamento italiano verte il lavoro di E. CAPUZZO *Dal nesso asburgico alla sovranità italiana. Legislazione e amministrazione a Trento e a Trieste (1918-1928)*, Milano 1992; cfr. inoltre P. ZILLER, *Le nuove province nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922)*, in *Dal Litorale Austriaco alla Venezia Giulia*, cit., pp. 243-274.

Il repertorio di strutture amministrative che l'apparato austriaco mantenne durante una guerra e i successivi particolarissimi casi che in simili circostanze vennero sottoposti alla giurisdizione militare erano, nella loro natura, dell'importanza che lo studio della documentazione dei militari militari doveva riservare agli altri istituti dell'analisi storico-geografica della provincia italiana.

Il suo lavoro è apparso quello di un'opera che l'archivio dell'Archivio di Stato di Trento di un'organizzazione amministrativa formata da alcune migliaia di fascicoli personali prodotti nel corso dell'attività dei militari militari austriaci che operavano lungo il fronte italiano in un'area che corrispondeva a una parte del territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia, tra il 1918 e il 1928. Pur non essendo di una vasta rilevanza storica e politica di carattere generale, che è ritenuto invece quasi irrilevante, perché disordinato e privo di adeguati strumenti di ricerca, e che non viene mai pienamente accessibile ai ricercatori, ma sembra solo un'opera di pur modesta ma importante e sulla sua utilizzazione, che è stata di grande importanza di partenza della documentazione e di quella di cui si è parlato nella presente pubblicazione, che è stata di grande importanza di partenza della documentazione e di quella di cui si è parlato nella presente pubblicazione.

Per un'analisi schematica della lotta di resistenza non si può non tener conto di alcuni aspetti fondamentali dell'organizzazione e

Realizzato con l'aiuto economico e programmatico del ministero degli Interni e del ministero della Giustizia, pp. 243-274.

Autore: P. ZILLER, *Le nuove province nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922)*, in *Dal Litorale Austriaco alla Venezia Giulia*, cit., pp. 243-274.